



The Front Line (2011)

Un grido forte e pieno di retorica sull'insensatezza della guerra.

Un film di Hun Jang con Shin Ha-kyun, Soo Go, Seung-su Ryu, Ko Chang-Seok, Lee Jehoon. Genere Drammatico durata 133 minuti. Produzione Corea del sud 2011.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

1953. Mentre i contendenti non riescono a mettersi d'accordo su una tregua per l'estenuante guerra di Corea, il tenente Kang Eun-pyo viene spedito nella zona più calda del fronte bellico a caccia di una spia nordcoreana. Un ufficiale del Sud è stato trovato morto per colpa di un'arma che solo un altro ufficiale del Sud può possedere. La realtà del fronte e di una collina devastata dai combattimenti ma impossibile da vincere per entrambe le parti muterà radicalmente i preconetti del tenente Kang. Un grido forte, manifestamente pieno di retorica, sull'insensatezza della guerra e della più insensata tra le guerre. Quella tra chi parla la stessa lingua, ha dei legami di parentela ed è diviso solo da linee tracciate da dei generali su una cartina geografica, da armistizi che non si concludono per delle quisquillie. Per esemplificare un concetto semplice, forse ovvio - ma che tale non è visto che quella guerra è stata combattuta e ha comportato milioni di vittime - Jang Hun sceglie una collina come teatro di posa per l'ultima farsa. Una collina di cadaveri destinata a essere persa e ripresa da un giorno con l'altro, in un passaggio di testimone grottesco e fratricida, accompagnato solo dallo sbraitare dei generali, dalle bombe dell'aviazione americana e dalla minaccia dell'immensa Armata Rossa cinese. Proprio una collina come ne 'La sottile linea rossa' di Terrence Malick, proprio un cecchino donna come in 'Full Metal Jacket': due casi emblematici di come 'The Front Line' non si ponga come punto di vista originale o innovativo sul conflitto coreano o sulla guerra in genere, ma come sincretismo di citazioni, come ultimo anello di una lunga catena di cinema anti-bellico. Dove Jang Hun supera il suo citazionismo e lascia il segno è nella passione che riesce a infondere alla vicenda, nei colori - giallastri per il Nord e grigiastri per il Sud - di una fotografia quasi bagnata dalle lacrime, mentre illustra quel che avviene nel nascondiglio segreto in cui soldati dei fronti avversi ripongono regali e missive per comunicare e scambiarsi segni di affetto e umanità prima di mandarsi reciprocamente al creatore sotto la luce del sole. Il protagonista Shin Ha-kyun ('Sympathy for Mr. Vengeance' e 'Welcome to Dongmakgol'), sguardo strabico ma sempre carico di buon senso, è l'osservatore di una vicenda più grande di lui, incomprensibile per lo schematico di un tenente inviato per scovare una talpa tra gli ufficiali e smarrito di fronte a una verità ineffabile, confusa e al di là del razionamento dell'orrore imposto dalle gerarchie militari. 'The Front Line' è più forte dei suoi difetti e delle sue lungaggini, è un segno di vitalità e consapevolezza che quel che è stato (sbagliato) non si deve ripetere e che nessuno, a parte il cinema, ricorderà e canterà le gesta di ignoti eroi che da ambo le parti hanno combattuto senza sapere perché. Chi ha creduto nelle ideologie per poi scoprire il rovescio della medaglia, chi nella difesa di una democrazia che di rado si è poi vista realizzata in concreto.